

REGIONE BASILICATA

Prov. di Matera

Comune di Miglionico (MT)

Legge Regionale n. 53/2021 – art. 1 c. 2 – Progetti per le azioni di compensazione e mitigazione ambientale per i Comuni della Basilicata 2021:

Aggiornamento della progettazione esecutiva e direzione lavori dell' intervento di Recupero e rifunzionalizzazione del tratturo storico della "Porticella".

COMMITTENTE:

COMUNE DI MIGLIONICO –

Via Dante n.12 - 75010 Miglionico (MT)

Allegato n°

1

Elaborato :

1. Relazione generale e specialistica, cronoprogramma, quadro economico

Il Tecnico

Dott.For. Vincenzo DE SANTO

PREMESSA

In coerenza con le indicazioni dell'*avviso pubblico, per la presentazione e selezione di progetti finalizzati alla realizzazione di azioni di compensazione e mitigazione ambientale, previste ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 53 del 30 novembre 2021 “Finanziamento per le per i Comuni della Basilicata” per l'annualità 2021*, la presente proposta progettuale è finalizzata a rafforzare la connessione tra i paesaggi a residua naturalità esterni alle aree urbane e le aree verdi interne agli ambiti urbani, riqualificandoli entrambi.

Quindi l'obiettivo principe si connette direttamente con le esigenze di protezione e conservazione, di ripristino e rinaturalizzazione di habitat naturali e semi naturali e di ricucitura ecosistemica paesaggistica del territorio di interesse e definizione di corridoi ecologici e collegamenti funzionali, nonché creazione di infrastrutture verdi e recupero di sedi tratturali, di sentieri, di cammini e di tratti di viabilità storica abbandonata.

Pertanto è coerente con il POC Basilicata 2014-2020 Asse 5 “Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse”, Azione 11.

Il progetto è inoltre coerente con la Strategia Regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente - S3 Basilicata, ed in particolare con le traiettorie indicate dal cluster industrie culturali e creative, aerospazio e bio-economia.

Sulla base della classificazione indicata all'articolo 2 dell'avviso pubblico, gli interventi di progetto sono ascrivibili alla seguente tipologia di operazione:

e) - creazione di infrastrutture verdi e recupero di sedi tratturali, di sentieri, di cammini e di tratti di viabilità storica abbandonata.

Per lo sviluppo della proposta progettuale sono state utilizzate come linee guida le indicazioni ricavate sulla piattaforma web della rete ecologica regionale (<http://www.reteecologicabasilicata.it>), ed in particolare dalla pubblicazione “*Sistema Ecologico Funzionale Territoriale*” primo rapporto sulla rete ecologica Regionale.

Con la redazione del lavoro denominato “*Sistema Ecologico Funzionale Territoriale*” redatto dal Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata nel 2009, ha avuto inizio il percorso di costruzione della rete ecologica regionale. Questo lavoro, proseguito negli anni successivi con la stesura delle Misure di Tutela e Conservazione e dei Piani di Gestione per le Zone Speciali di conservazione, adottate con D.G.R. 951/2012 e D.G.R. 30/2013, aggiornate ed integrate con D.G.R. 1678/2015 e D.G.R. 309/2016, è in fase di evoluzione con la stesura del Piano Paesistico Regionale.

La pubblicazione “*Sistema Ecologico Funzionale Territoriale*” contiene gli studi e le ricerche eseguite

che hanno consentito di elaborare una strategia per la tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale e paesistico, in una rete continua di elementi naturali e seminaturali.

Lo studio e la proposta sono orientati alla interconnessione di habitat ad alta valenza ambientale, quali Parchi, Riserve, Siti Natura 2000, ma anche **aree residuali** ad alto potenziale in termini di biodiversità e con capacità autorganizzate, nonché entità di particolare interesse, quali paesaggi di ricchezza inestimabile risultato di complesse interazioni tra componenti naturalistiche, fisiche, storiche, sociali.

In considerazione delle finalità dell'avviso pubblico *emanato ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 53 del 30 novembre 2021 di “Finanziamento per le azioni di compensazione e mitigazione ambientale per i comuni della Basilicata” per tutti i Comuni della Regione Basilicata per l'annualità 2021, esclusi i Comuni di Potenza e Matera*”, si è ritenuto necessario inquadrare la nostra proposta progettuale nell'ambito del progetto di rete indicato in detto studio, in modo tale da perseguire un risultato che sposti appieno le finalità indicate nel POC Basilicata 2014-2020 Asse 5 “Tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse”, Azione 11.

Nei paragrafi che seguono vengono evidenziati puntualmente gli interventi previsti e le finalità che gli stessi intendono perseguire.

Il presente documento viene stilato in attuazione delle disposizioni di cui all' art. art 23 del D.Lgs. 50/2016 che rimanda, in attesa dell'approvazione di specifico DM, al D.P.R.207/2010 art. 17).

Esso si compone dei seguenti elaborati:

1. Relazione generale, cronoprogramma, quadro economico
2. Capitolato speciale di appalto e Schema di contratto
3. Foglio Patti e Condizioni Covid 19
4. Computo metrico estimativo
5. Elenco prezzi unitari
6. Stima di incidenza della manodopera
7. Stima incidenza sicurezza
8. Piano di sicurezza e coordinamento
9. Piano di sicurezza Covid 19
10. Piano di manutenzione dell'opera e delle sue parti
11. Corografia
12. Planimetria aree di intervento allo stato attuale
13. Planimetria aree di intervento allo stato di progetto
14. Particolari Costruttivi
15. Abaco delle essenze vegetali

ANALISI DEL CONTESTO

L'area di intervento si colloca in agro del Comune di Miglionico (MT) che negli ambiti ecologicamente omogenei individuati nel lavoro “*Sistema Ecologico Funzionale Territoriale*”, ricade nel sistema delle terre “Colline Sabbioso Conglomeratiche Orientali” (C2), comprende i rilievi collinari orientali della fossa Bradanica, su depositi marini e continentali a granulometria grossolana e, subordinatamente, su depositi sabbiosi e limosi di origine fluvio-lacustre, a quote comprese tra 100 e 850 m. I suoli delle superfici più antiche hanno profilo fortemente differenziato per rimozione completa e redistribuzione dei carbonati, lisciviazione, moderata rubefazione e melanizzazione, talora vertisolizzazione. Nelle superfici più instabili i suoli sono poco evoluti.

L'uso del suolo prevalente è agricolo, con seminativi asciutti, oliveti, subordinatamente vigneti e colture irrigue; la vegetazione naturale è costituita da formazioni arbustive ederbacee, talvolta boschi di roverella e leccio.

Si tratta per lo più di aree urbane marginali frammiste al paesaggio agricolo, ma di importante valenza ambientale nella dinamica delle formazioni termofile mediterranee della serie del leccio, serbatoio di biodiversità sia in termini di specie erbacee che di fauna.

La geometria del paesaggio è caratterizzata da ampie tessere di paesaggi agricoli nella parte interna e da importanti estensioni di formazioni termofile nella parte a confine con la piana.

L'area oggetto d'interesse si caratterizza con un uso del suolo prevalente a olivo, subordinatamente a vegetazione naturale erbacea o arbustiva, spesso pascolata, posta in un contesto territoriale, di collegamento tra la parte est del territorio destinato prevalentemente da seminativi e la parte ovest dove l'suolo è ricoperto da boschi termofili in cui sono interclusi terreni agricoli.

Il territorio di Miglionico si colloca sul margine esterno dell' Appennino, al limite della Fossa Bradanica. Il contesto geologico generale dell'areale circostante l'abitato di Miglionico, rappresentato nell'immagine di seguito riprodotta, è caratterizzato dall'affioramento sia di terreni appartenenti alla Catena Appenninica che dai termini di riempimento dell'Avanfossa Bradanica. Alla prima sono riconducibili termini dell'Unità Irpina rappresentati dal Flysch Numidico, dalla Formazione di Serra Palazzo e dal Flysch di Faeto. I terreni riconducibili alla Formazione di Serra Palazzo ed al Flysch di Faeto affiorano nella porzione Nord Orientale del territorio comunale, costituendo i termini più antichi tra le litologie affioranti.

I termini di riempimento della Fossa Bradanica, appartengono a due distinti cicli sedimentari marini di età inframeso piocenica e plio-pleistocenica.

Essi affiorano estesamente nell'area interessata dalle opere di progetto, in rapporto sia stratigrafico che tettonico con il basamento prepiocenico rappresentato dalle unità irpine.

Lo stile tettonico dell'area è strettamente legato alla deformazione del margine frontale della catena

appenninica, in seguito al progressivo avanzamento delle unità alloctone verso l’avanfossa. Questi processi deformativi hanno generato una zona a triangolo, in cui i retroscorrimenti si uniscono in profondità alla superficie di scollamento basale (Bentivenga et al., 2003).

Sotto un profilo strutturale i corpi litologici risultano essere stati dislocati da più fasi tettoniche sia di natura compressiva che disgiuntiva; alla prima, più antica, sono imputabili alcuni contatti per faglia inversa; alla seconda si deve la presenza di faglie normali con rigetti apprezzabili i cui piani costituiscono numerose scarpate morfologiche che vengono ben evidenziate in corrispondenza di substrati caratterizzati da reologia rigida mentre laddove il substrato è caratterizzato da terreni a comportamento plastico, gli stress deformativi si manifestano con tipologie morfostrutturali tipiche dei corpi a reologia plastica come le pieghe.

Il territorio appena descritto presenta una predisposizione naturale al dissesto idrogeologico che ha origine proprio dalla facile erodibilità dei terreni, (le sabbie vengono facilmente erose dall’acqua, dal vento, dagli agenti atmosferici in genere, dall’accentuata pendenza dei versanti, dalla irregolarità delle precipitazioni atmosferiche, dalla presenza della falda acquifera a piccola profondità che fa da lubrificante sugli strati argillosi dando origine a movimenti franosi.

Inoltre, su questa situazione già precaria per fattori naturali, ha agito ed agisce, moltissimo, l’uomo che, spinto purtroppo dalla necessità della sussistenza ha messo a coltura tutti i terreni operando dissodamenti e disboscamenti spesso irrazionali, abbandonando successivamente gli stessi terreni, attratto dalla civiltà industriale.

In questo contesto generale, gli areali individuati per l’attuazione degli interventi si collocano lungo i versanti del rilievo su cui sorge il centro abitato. Questi, costituiti essenzialmente da substrati sabbioso arenacei.

Di seguito una descrizione degli elementi del soprassuolo che caratterizzano gli areali di interesse.

SITI A DOMINANZA DI QUERCETI MEDITERRANEI

Le aree oggetto d’intervento si collocano in un contesto circostante, prevalentemente agricolo con inserimento di aree naturali e porzioni scoscese ricoperte latifoglie eliofile e macchia mediterranea, rappresentata da querce caducifoglie caratterizzata dalla presenza costante della Roverella (*Quercus pubescens* Wild.) e sporadica del Cerro (*Quercus cerris* L.) del Farnetto (*Quercus Frainetto* Ten.) specie maggiormente diffusa, soprattutto sulle argille scagliose, sempre ben provviste d’acqua, mentre la Roverella occupa le stazioni più aride con suoli ben drenati e substrato roccioso calcareo.

Il *Physospermum verticillati* – *Quercetum cerris* è rappresentata dalle seguenti specie: *Pythospermum*

verticillatum Vis., Ptilostemon strictus Greuter, Scutellaria columnae All., Lathyrus digitatus Fiori, Heptaptera angustifolia Tutin, Quercus frainetto Ten.. Questa associazione è stata suddivisa in due sub-associazioni: la Abieti-fagetosum sylvaticae (1000 – 1200 m.) e la Allietosum pendolini (600 - 1000 m.) a carattere termofilo in cui è stata distinta una variante ad Acer monspessulanum L..

In questa variante oltre all'Acero trilobo, indicato come specie caratteristica, sono presenti: Fraxinus ornus L., Vinca major L., Quercus pubescens Willd., Ruscus aculeatus L. e Asparagus acutifolius L..

Accanto a queste specie vi compenetrano altre specie a seconda delle caratteristiche della stazione, dell'esposizione, della quota e del tipo di suolo: l'Acero minore (Acer monspessulanum L.), l'Olmo campestre (Ulmus minor Mill.), il Carpino orientale (Carpinus orientalis Miller), il Corniolo (Cornus mas L.) mentre sporadici sono il Sorbocomune (Sorbus domestica L.), il Sorbo ciavardello (Sorbus torminalis Cratz), il Pero selvatico (Pyrus pyraeaster Burgsd.), il Melo selvatico (Malus sylvestris Miller), nelle zone più umide il Salice bianco (Salix alba L.), il Salice rosso (Salix purpurea L.).

Lo strato arbustivo è rappresentato da specie che accompagnano le querce caducifoglie: il Biancospino (Crataegus oxyacantha L.), il Prugnolo (Prunus spinosa L.), la Rosa canina (Rosa canina L.), il Pungitopo (Ruscus aculeatus L.), l'Asparagina (Asparagus acutifolius L.), il Citiso (Cytisus villosus Pourret), il Cisto (Cistus incanus L.), (Cistus monspeliensis L.), (Cistus salvifolius L.), la Ginestra minore (Genista tinctoria), il Ligustro (Ligustrum vulgare L.), l'Edera (Hedera helix), il Caprifoglio (Lonicera etrusca Santi), la Sanguinella (Cornus sanguinea), la Vitalba (Clematis vitalba), la Fusaggine (Euonymus europaeus L.), il Lentisco (Pistacia lentiscus L.), l'Alaterno (Rhamnus alaternus L.), la Ginestra (Spartium junceum L.), il Rovo (Rubus ulmifolius Schott). Lo stato attuale di struttura e composizione, rappresentato essenzialmente da una forte espansione di specie nitrofile ed eliofile (soprattutto rovi) è il risultato delle intense azioni antropozoogeniche (Garamme) praticate nel passato ed in parte ancora oggi praticate, se pur regolamentate.

Lo strato erbaceo è costituito da piante appartenenti a svariate famiglie e ad habitat diversi, segno che ci troviamo di fronte ad un contesto agricolo ed urbano a diversa variabilità ecologica e, di conseguenza, con notevole grado di biodiversità.

Tra le specie erbacee quelle più rappresentate sono: Luzula forsteri DC, Clinopodium vulgare L., Lathyrus vernus Bernh., Fragaria vesca L., Scilla bifolia L., Silene alba Krause, Anemone appennina L., Cyclamen hederifolium Aiton, ecc...

La fauna riscontrabile nel territorio in esame rappresenta oggi il residuo di popolamenti assai più ricchi, come numero di specie e come quantità d'individui, esistiti in un passato non molto remoto. La selezione operata dall'uomo si è venuta esercitando come diretto impatto sulle specie considerate selvaggina pregiata o quelle competitive nella caccia, o potenzialmente dannose all'allevamento del bestiame, questo oramai

non consente avvistamenti di specie “prioritarie” un tempo presenti, quali ad esempio, tra i mammiferi, il Lupo (*Canis lupus*), il Gatto selvatico (*Felis sylvestris*) e la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) e tra gli uccelli il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medium*) e tanti altri.

Invece, assai diffuse nel territorio sono quelle specie capaci di adattarsi alle modificazioni ambientali indotte dall'uomo e pertanto largamente presenti nelle aree abitate e coltivate, le specie cosiddette “opportunistiche”, che sono capaci di trarre vantaggi dall'antropizzazione, tra cui specie sinantropiche molto diffuse, come la Gazza (*Pica pica*) e la Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*). Molte specie, poi presentano ampia valenza ecologica e di conseguenza si possono incontrare in ambienti diversi, spostandosi per esempio dalla foresta alle zone agricole e viceversa, come ad esempio la Volpe (*Vulpes vulpes*). Le varie specie animali che si possono incontrare lungo il territorio, pertanto, possono variare non solo in base al tipo di ambiente naturale che prediligono ma anche in base alle esigenze ecologiche che presentano in un determinato momento: esigenze di rifugio, trofiche, di riproduzione ed allora, per esempio, durante l'inverno, specie forestali possono spingersi vicino ai centri abitati per la ricerca del cibo, per es. la Faina (*Martes foina*) o la Volpe, oppure specie come la Lepre europea (*Lepus europaeus*) o l'Istrice (*Istrix isticus*), che utilizzano i campi agricoli per alimentarsi, si spostano negli arbusteti per trovare rifugio.

Tra i mammiferi molto significativa è la presenza del Cinghiale (*Sus scrofa*), del Tasso (*Meles meles*), del Riccio (*Erinaceus europaeus*) e della Donnola (*Mustela nivalis*).

Numerosi sono gli uccelli che trovano tra gli uliveti e le porzioni di boschi/macchie, siti ideali per la nutrizione e la nidificazione nelle cavità degli alberi, come la Cinciallegra (*Parus major*) e la Cinciarella (*Parus coeruleus* L.), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), il Merlo (*Turdus merula*), il Tordo (*Turdus philomelos*), la Tordella (*Turdus viscivorus*), il Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il Rigogolo (*Oriolus oriolus*).

Durante il periodo riproduttivo sono presenti rapaci notturni quali il Gufo (*Asio otus*), la Civetta (*Athene noctua*) e l'Assiolo (*Otus scops*) e Columbiformi, tra cui la Tortora (*Streptopelia turtur*), la cui nidificazione è legata alla presenza di alberi di grandi dimensioni o lembi di macchia alta.

L'area in esame rappresenta l'habitat ideale per i rettili che si rinvencono frequentemente all'interno di macchie e boscaglie sono il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Colubro leopardino (*Elaphe situla*) oltre alla Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), alla Tarantola muraiola (*Tarentola mauritanica*). Gli anfibi sono naturalmente numerosi in prossimità dei corsi d'acqua. Vi sono la Rana verde (*Pelophylax esculentus*), la Rana greca (*Rana graeca*), il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*).

SITI CARATTERIZZATI DALLA TIPICA SERIE DI VEGETAZIONE COMPOSTA DA PSEUDOSTEPPE MEDITERRANEE

In questa serie di vegetazione rientrano le praterie xerofile e discontinue a dominanza di graminacee, con aspetti perenni rappresentati da *Lygeum spartum* associati ad una componente terofitica (annuale) a prevalenza di *Brachypodium distachyone* *Hypochaeris achyrophorus*

Queste formazioni erbacee, tipiche dei calanchi argillosi lucani, sono di grande interesse bio geografico e conservazionistico anche a livello internazionale. La normativa europea (Dir. Habitat 92/43/CEE) li tutela, infatti, come habitat prioritario con il codice 6220 “*Percorsi sub-steppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea*”.

In questi ambienti caratterizzati da substrati argillosi il fronte calanchivo costituisce uno degli ambienti più ostili per l’insediamento della vegetazione. Sono poche, infatti, le specie capaci di vegetarvi, tra queste *Atriplex halimus*, *Camphorosma monspeliaca*.

Le comunità che esse formano sono riconducibili all’habitat 1430 “*Praterie e fruticeti alonitrofili (Pegano-Salsoletea)*”, che descrive la vegetazione arbustiva discontinua, a prevalenza di nanofanerofite e camefite anitrofile, costituita da entità specializzate e adattate a condizioni di elevata aridità e talvolta anche di salinità edafica.

Esse, generalmente localizzate negli ambienti costieri a clima mediterraneo particolarmente caldo e arido, si rinvencono in zone interne proprio negli ambienti calanchivi dei substrati argillosi, come quelli che caratterizzano il versante meridionale del centro abitato di Salandra.

Le comunità dei *Pegano-Salsoletea* si rinvencono soprattutto in prossimità del fronte e della base dei calanchi, dove l’elevata evaporazione superficiale che richiama verso l’alto l’acqua ed i sali in essa disciolti fa aumentare considerevolmente la salinità negli strati superficiali del suolo, dando vita ad ambienti che selezionano specie alofite (*Atriplex halimus*, *Lygeum spartum*, *Camphorosma monspeliaca*) che, grazie all’esteso apparato radicale, svolgono anche un ruolo determinante nei processi di stabilizzazione delle superfici argillose ostacolando l’erosione.

Dove i fenomeni erosivi sono meno accentuati, invece, si insedia la macchia a dominanza di lentisco (*Pistacia lentiscus*), talvolta accompagnato da altre specie arbustive quali *Phillyrea latifolia*, *Spartium junceum* e *Pyrus amygdaliformis*, che danno vita a comunità riferibili all’habitat 5330 “*Arbusteti termomediterranei e pre-desertici*”.

Dal punto di vista fitosociologico esse si inquadrano in un’associazione peculiare (*Helictothricon convoluti-Pistacetum lentisci*) tipica delle argille plio pleistoceniche dell’Arco Ionico, che descrive la macchia a lentisco caratterizzata da *Helictotrichon convolutum*.

IL RUOLO DEL TERRITORIO NEL PROGETTO DI RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE BASILICATA

Nell’ambito del progetto di rete ecologica della Regione Basilicata, il territorio di Miglionico assume un ruolo di importante snodo ecosistemico. Infatti, l’areale occupato dalla dorsale su cui sorge il comune di Miglionico, che si colloca in una zona di connessione tra una direttrice di connessione associata ad un corridoio fluviale principale e il predetto nodo terrestre.

FINALITA’ DELL’INTERVENTO

Il progetto candidato rappresenta una proposta finalizzata al potenziamento della capacità ecosistemica di porzioni del territorio miglionichese che possono offrire un contributo per l’ampliamento della rete ecologica Regionale, attraverso un’azione tesa alla **manutenzione e recupero della connettività degli elementi della rete ecologica anche a scala locale** e alla **riqualificazione ambientale e paesaggistica di aree degradate o abbandonate, ed in particolare al recupero della sede del tratturo storico della “Porticella”,** pertanto coerente con le tipologie di operazione indicata dal bando: **creazione di infrastrutture verdi e recupero di sedi tratturali, di sentieri, di cammini e di tratti di viabilità storica abbandonata.**

In particolare gli interventi proposti, così come descritti ai paragrafi successivi, avranno la funzione di favorire un processo di riconnessione tra habitat naturali intervenendo su areali posti in zone periurbane così da elevare la funzionalità degli elementi della rete ecologica in questa porzione della Regione, nonché a recuperare un tratturo storico abbandonato.

Il progetto rientra nelle seguenti tipologie indicate nell’avviso pubblico:

e) - creazione di infrastrutture verdi e recupero di sedi tratturali, di sentieri, di cammini e di tratti di viabilità storica abbandonata.

IL PROGETTO

Il progetto consiste nel ripristino del tratturo abbandonato della porticella lungo il margine sud occidentale del centro abitato di Miglionico (MT).

L’ area in progetto, pur se fa parte della stessa composizione paesaggistico ambientale funge da importante connettore ecosistemico (vedi paragrafo ANALISI DI CONTESTO).

In particolare, così come accennato al paragrafo precedente, trattasi di un’areale ospitante una direttrice di connessione tra nodi montani e collinari con corridoi fluviali principali, già individuati nello schema di rete ecologica regionale.

Dette aree d’intervento si caratterizzano per la presenza di una tipologia ambientale: Siti a dominanza di

Querceti Mediterranei, che risentono di minacce così riassumibili:

- Localizzati episodi di erosione del suolo (idrica incanalata).
- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione (pratelliterofitici)
- Incendio non controllato.
- Ridotta estensione delle fitocenosi (in particolare per i querceti a *Quercus pubescens*, nelle fasce di raccordo pedemontano, *Q. trojana* e *Q. macrolepis*).

Sulla base delle possibili minacce delle unità ecosistemica ed in considerazione di un'accurata analisi dello stato dei luoghi sono state individuate le soluzioni più opportune per concorrere alle finalità indicate al paragrafo precedente.

DESCRIZIONE DELLE AZIONI DI PROGETTO

TRATTURO DELLA PORTICELLA

Il margine sud occidentale del centro abitato di Miglionico, si caratterizza per la presenza di un'alta ed estesa scarpata di origine tettonica, che disloca il rilievo sabbioso arenaceo su cui sorge il centro abitato.

Il tratturo interessato, come si evince dalla ortofoto sottost. riconnette due zone (areali) rispetto alla S.S. 7.

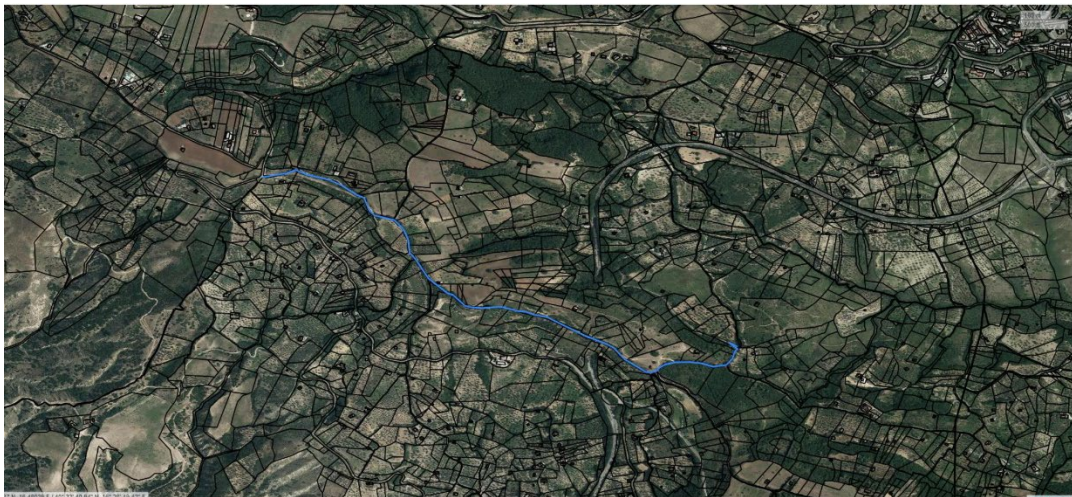


Immagine dell' area di intervento.

Essa, per posizione e orografia rappresenta invece il naturale connettore ecosistemico tra il margine del rilievo e la vallata.

In questo contesto si intende intervenire per recuperare il tratturo abbandonato nonché il recupero della connettività degli elementi della rete ecologica.

L'intervento previsto mira a favorire la connettività ecologica e a migliorare la qualità del paesaggio attraverso il potenziamento, la riqualificazione il recupero e la valorizzazione di un tratturo abbandonato.

In particolare si prevede di recuperare, migliorare e riqualificare il tratturo della “Porticella”, parzialmente abbandonato che nel recente passato, con le attività agricole pastorale sottostanti ad esse, creavano una zona buffer tra le aree verdi urbane e i sottostanti ambienti naturali.

In questo modo si contribuirà a mitigare le minacce proprie dei *Siti caratterizzati dalla tipica serie di vegetazione composta da Querceti Mediterranei*, ed in particolare:

- Contribuire ad accelerare il processo di rinaturalizzazione dell'area da specie, attraverso la rimozione vegetazione arbustiva invasiva e di ostacolo allo sviluppo della tipica vegetazione del sito oltre che facilmente incendiabile;

- Realizzare una zona buffer tra le aree verdi urbane e periurbane con gli ambienti naturali che caratterizzano il versante sottostante attraverso interventi di ingegneria naturalistica atti a favorire la creazione di substrato pedologico aggredibile dalle specie autoctone. In tal modo si contribuirà a mitigare sia fenomeni di degradazione del suolo per erosione che il rischio incendi;

Gli interventi previsti, consistono in:

- Sistemazione con materiale arido (pietrischetto) del tratturo stradale e di camminamenti;**

- Ripristino di un tratto di tratturo cementato;**

- Realizzazione di staccionata lungo una parte del tracciato;**

- Installazione di nidi artificiali finalizzati a favorire la presenza di specie ornitiche;**

- Consolidamento di porzioni di versante particolarmente esposti a fenomeni di erosione superficiale con opere di ingegneria naturalistica ed in particolare mediante l'interposizione di palificate vive e grate vive; dette opere sono finalizzate a favorire la permanenza della copertura pedologica necessaria allo sviluppo del soprassuolo e al miglioramento del bilancio idrico;**

- Stabilizzazione della coltre pedologica sulle porzioni acclivi mediante l'interposizione di viminate per il contenimento e sviluppo di nuova vegetazione arborea ed arbustiva;**

- Piantumazione di essenze vegetali arbustive pioniere tipiche dell'ambiente dei querceti mediterranei (*Quercus ilex*, *acer campestre*, *fraxinus ornus*, ec.) consociate con specie arbustive tipiche delle pseudosteppe mediterrane (*Pistacia lentiscus* e *Spartium junceum*, ecc.).**

DISPONIBILITÀ DELLE AREE DI INTERVENTO

Gli interventi saranno realizzati in areali in disponibilità del Comune di Miglionico (MT).

Il tratturo è già definito catastalmente come tratturo ed è di proprietà comunale.

INTEGRABILITÀ DELL'OPERAZIONE CANDIDATA CON ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO UE ENAZIONALI

Questo progetto si connette direttamente con diversi interventi realizzati nel recente passato dall'Amministrazione Comunale di Miglionico, ed in particolare si integra in un'azione amministrativa volta ad elevare la sostenibilità ambientale del territorio.

Infine, per quanto riguarda le aree prossime al centro urbano, gli interventi previsti mostrano evidenti connessioni, l'intervento in fase di attuazione: “Progetti finalizzati alla realizzazione della rete ecologica regionale a scala locale a valere sull'azione 11 dell'asse 5 “tutela dell'ambiente ed uso efficiente delle risorse” del Poc Basilicata 2014 – 2020 “INFRASTRUTTURE VERDI”.

ASPETTI PAESAGGISTICO AMBIENTALI

I vincoli che interessano in parte o complessivamente l'areale oggetto degli interventi sono riassumibili nel seguente prospetto:

Tipo di vincolo	Rif. Normativo	area vincolata	Ente Responsabile
Vincolo paesaggistico	D.lgs. n.42/2004; L.R. 3/90	Nessuna	Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della sostenibilità - Ufficio Urbanistica e pianificazione territoriale
Vincolo idrogeologico	R.D. 3267/23	Nessuna	Regione Basilicata - Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Ufficio Foreste e Tutela del Territorio
Beni culturali	D.lgs. n.42/2004	Nessuna	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata
Rete Natura 2000	Dir.2009/147/CE Dir. 92/43/CEE DPR 357/97	nessuna	Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della sostenibilità - Ufficio Urbanistica e pianificazione territoriale
Pianificazione di Bacino	DPCM 4/4/18	Nessuna	Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino meridionale Basilicata
Regolamento Urbanistico	L.R. 23/99	Tutto il territorio di interesse	Comune di Miglionico

Il progetto è conforme al quadro vincolistico vigente.

Nel prospetto seguente vengono esplicitate le motivazioni per ciascun vincolo presente:

Tipo di vincolo	Coerenza	Motivazione
Pianificazione di Bacino	DPCM 4/4/18	<p>Ai sensi delle norme di attuazione vigenti (approvate nel 2015), TUTTE le aree perimetrate a rischio idrogeologico sono consentiti i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione; b) gli interventi di manutenzione ordinaria (art.3, comma 1, lett.a), D.P.R. 380/2001); c) gli interventi di manutenzione straordinaria (art.3, comma 1, lett.b), D.P.R. 380/2001); d) gli interventi di restauro e di risanamento conservativo (art.3, comma 1, lett.c), D.P.R. 380/2001); e) gli interventi di riparazione, miglioramento e adeguamento sismico; f) gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici che non comportino aumenti di superfici e volumi; g) cambiamenti di destinazione d’uso che non comportino aumento delle condizioni di rischio; h) gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte (rampe, recinzioni amovibili, opere a verde che non comportino aumento del carico insediativo); i) la realizzazione di strutture amovibili, che non comportino aumento del carico insediativo e delle condizioni di rischio; j) la realizzazione di serre temporanee e amovibili. <p>Gli interventi previsti in progetto si configurano tra quelli indicati ai punti c) e h) dell’elenco innanzi riprodotto, pertanto sono consentiti in TUTTE le aree a rischio senza previa autorizzazione.</p>
Regolamento Urbanistico	L.R. 23/99	<p>Gli interventi di progetto sono conformi alle previsioni di piano delle specifiche regolamentazioni urbanistiche comunali.</p> <p>Parte delle lavorazioni interesseranno aree destinate a verde pubblico urbano, parte si collocano in zone destinate ad ospitare aree attrezzate di interesse comune</p>

SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Per quanto possibile gli interventi di progetto sono stati concepiti al fine di consentire una fruizione priva di barriere architettoniche.

In particolare l'azione finalizzata alla fruizione del tratturo, un'area priva di barriere architettoniche, attenzionata da questo punto di vista con l'arricchimento di essenze vegetali utili anche al benessere dei diversamente abili.

IDONEITÀ DELLE RETI ESTERNE DEI SERVIZI ATTI A SODDISFARE LE ESIGENZE CONNESSE ALL'ESERCIZIO DELL'INTERVENTO DA REALIZZARE

Il progetto si compone di elementi tecnologici che non necessitano di particolari accorgimenti in termini di uso di reti esterne dei servizi in quanto le lavorazioni previste per gli interventi di rinaturalizzazione non necessitano di servizi particolari.

INTERFERENZE DELLE RETI AEREE E SOTTERRANEE

Nessuno degli interventi di progetto interferisce con reti aeree e/o sotterranee

OPERE DI ABBELLIMENTO ARTISTICO O DI VALORIZZAZIONE ARCHITETTONICA

Il progetto concorre a valorizzare luoghi di particolare rilevanza paesaggistica e naturalistico culturale.

CRONOPROGRAMMA DI PROGETTO

Le lavorazioni si concretizzeranno in 180 giorni naturali consecutivi ripartiti così come indicato nel seguente diagramma di Gantt.

L'entità presunta del cantiere espressa in uomini giorno è pari a 612

Di seguito è riportato il crono programma del progetto esecutivo.

CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI																
ENTITA' PRESUNTA DEL CANTIERE ESPRESSA IN UOMINI GIORNO: 612																
Tempo (14 giorni)	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	Note
Fasi																
Preparazione delle aree di cantiere																
Attrezzamento di cantiere temporaneo su strada																5.00
Realizzazione della viabilità di cantiere																4.00
Realizzazione di schematizzazione di cantiere antirumore e antipolvere																2.00
Realizzazione della recinzione e degli accessi al cantiere																2.00
Apprestamenti del cantiere																
Attrezzamento di depositi, zone per lo stoccaggio dei materiali e per ...																5.00
Attrezzamento di servizi igienico-assistenziali del cantiere																2.00
Manutenzione aree verdi																
Rimozione selettiva delle specie arboree e arbustive																10.00
Taglio di arbusti e vegetazione in genere																6.00
Trasporto arroccamento di legna e trascinare																5.00
Scavo di scavo trasversale al cordolo eseguito a mano																7.00
Costruzione di palizzata in legno																23.00
Costruzione di grata in legno																15.00
Abbattimento di singola pianta ed estirpazione di ceppaia																4.00
Posa di fornice balliva																5.00
Infilazione di paletti in legno lungo il cordolo																5.00
Posa di fascine in sico																6.00
Idrosemina																3.00
Messa a dimora di talee e piantine																12.00
Messa a dimora di piante																16.00
Ritiro di scavo eseguito a mano																2.00
Costruzione di staccionata in legno																5.00
Smobilizzo del cantiere																
Pulizia generale dell'area di cantiere																2.00
Smobilizzo del cantiere																4.00

In allegato al PSC è rappresentato il cronoprogramma con il dettaglio delle lavorazioni.

QUADRO ECONOMICO**VOCI - Riferimento al Codice dei Contratti D.Lgs 36-2023**

A LAVORI :			
1	Lavori a Misura	€ 360.000,00	
2	Lavori a Corpo	€ -	
3	Costi per il monitoraggio ambientale (max 2% importo complessivo)	€ -	
	<i>IMPORTO DEI LAVORI A BASE DI GARA (1+2+3)</i>	€ 360.000,00	€ 360.000,00
4	Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	€ 9.000,00	€ 9.000,00
	TOTALE DEI LAVORI (1+2+3+4)		€ 369.000,00
B SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE:			
1	Lavori in amministrazione diretta previsti in progetto ed esclusi dall'appalto, ivi inclusi i rimborsi previa fattura		€ 6.332,34
2	Rilievi, accertamenti e indagini da eseguire ai diversi livelli di progettazione a cura della stazione appaltante		€ -
3	Rilievi, accertamenti e indagini da eseguire ai diversi livelli di progettazione a cura del progettista		€ -
4	Allacciamenti ai pubblici servizi e superamento eventuali interferenze		€ 2.500,00
5	Imprevisti , secondo quanto precisato al comma 2		€ 3.000,00
6	Accantonamenti in relazione alle modifiche di cui agli articoli 60 e 120, comma 1, lettera a), del codice		€ -
7	Acquisizione di aree o immobili, indennizzi		€ -
8	Spese tecniche relative alla progettazione, alle attività preliminari, all direzione lavori, al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, all'assistenza giornaliera e contabilità, liquidazione e assistenza ai collaudi, compreso cassa		€ 18.083,32
9	Incentivo di cui all'art. 45 del codice nella misura corrispondente alle prestazioni che dovranno essere svolte dal personale dipendente		€ 7.380,00
10	Spese per attività tecnico amministrative connesse alla progettazione, di supporto al responsabile del procedimento, e di verifica e validazione, compreso cassa		€ -
11	Spese di cui all'art. 45, commi 6 e 7, del codice		€ -
12	Eventuali spese per commissioni giudicatrici		€ 2.000,00
13	Spese per pubblicità		€ 500,00
14	Spese per prove di laboratorio, accertamenti e verifiche tecniche obbligatorie o specificatamente previste dal CSA, di cui all'art. 116 comma 11 del codice,		€ 1.845,00
15	Spese per collaudo tecnico-amministrativo, collaudo statico e altri eventuali collaudi specialistici		€ 2.000,00
16	Spese per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, di cui all'articolo 41, comma 4 del codice		€ -
17	Spese per rimedi alternativi alla tutela giurisdizionale		€ 1.285,90
18	IVA al 22% sui lavori a misura, in economia, accantonamento art. 60 e 120	€ 81.180,00	€ 86.073,44
	IVA al 22% sulle altre voci a disposizione della stazione appaltante	€ 4.893,44	

19	Eventuali altre imposte e contributi dovuti per legge (CUC, contributo ANAC, pareri)		€ -
	Totale somme a disposizione dell'Amministrazione		€ 131.000,00
C	BENI/FORNITURE FUNZIONALI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA		€ -
	1) Forniture	€ -	
	2) Servizi	€ -	
	3) IVA su forniture e/o servizi	€ -	
	Totale forniture e servizi (1+2+3)	€ -	€ -
	IMPORTO COMPLESSIVO PROGETTO		€ 500.000,00

Chiaromonte, Dicembre 2023

IL TECNICO
Dott.For. De Santo Vincenzo